



**ADDIO
A PIERO CRAVERI**
LA CULTURA
LAICA
E IL RIGORE
DELLO STUDIO

LA CULTURA LAICA E IL RIGORE DELLO STUDIO

Massimo Teodori
pag. VI

Piero Craveri / Ricordo

di Massimo Teodori

La ricerca storica sull'Italia repubblicana porta in parte le impronte degli studiosi della sinistra comunista e del mondo cattolico, espressione delle maggiori forze politiche del dopoguerra. Piero Craveri, scomparso a quasi 86 anni il 23 dicembre, era altro da queste schiere ideologizzanti, tenace nel rimanere devoto alla indipendenza di giudizio senza che la sua cultura laica e liberaldemocratica offuscasse il rigore degli studi storici alimentati da fonti e documentazioni originali. La propensione alla buona ricerca è testimoniata dalle sue opere più significative: *La Repubblica dal 1952 al 1992*, parte della *Storia d'Italia* dell'Utet diretta da Giuseppe Galasso del 1966, e la biografia *Alcide De Gasperi* del Mulino apparsa nel 2006 da cui emerge l'importanza dell'azione dello statista cattolico, senza pari nei suoi successori, per la stabilizzazione della democrazia compiuta allora insieme all liberale Luigi Einaudi, al repubblicano Carlo Sforza e al socialdemocratico Giuseppe Saragat, e l'impegno volto a riportare l'Italia sconfitta tra le democrazie occidentali con l'Alleanza atlantica e l'Unità europea.

Il rigore dello studioso, tuttavia, non appannò la passione politica dell'intellettuale che rimase estranea ad ogni partitismo politicante. Negli anni 50 guidò l'Unione Goliardica Italiana a Roma e negli organismi rappresentativi universitari nazionali condividendo quella scuola di democrazia con molti di quei giovani che sarebbero divenuti

la parte migliore delle classi dirigenti dei partiti laici e socialisti. Negli anni 60 sperò che il Partito socialista, liberatosi dai lacci del Fronte popolare, potesse con il centro-sinistra trasformare l'Italia in un moderno Paese europeo ma le sue aspettative non ebbero un seguito. Più tardi collaborò con i Radicali nelle campagne per i diritti civili per cui venne eletto ai Consigli comunale e regionale di Napoli e, nel 1987, al Senato, funzione che non poté assolvere perché chiamato subito a dimettersi dalle ubbie di Marco Pannella, a cui diede seguito dimostrando la sua indole di "gran signore" anche in politica. Dopo la pubblicazione nel 1977 di *Sindacato e istituzioni nel secondo dopoguerra (dieci anni con l'Uil)* lavorò con il centro studi del sindacato per lo svecchiamento pronunciandosi negli anni 80 per l'abolizione della scala mobile che gli causò la pericolosa attenzione delle Brigate rosse. Al tramonto della cosiddetta "Prima Repubblica" che aveva analizzato con spirito critico, si dedicò alla storizzazione del Psi nella "Fondazione Socialismo".

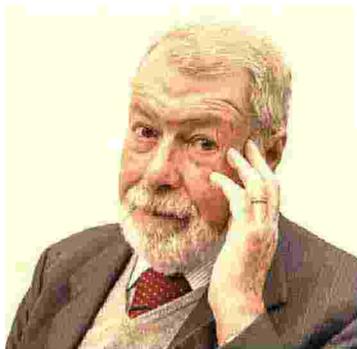
A quarant'anni Piero vinse la cattedra di Storia delle istituzioni politiche divenuta poi Storia contemporanea che lo portò, dopo le peregrinazioni in lontane università, ad insegnare nella sua Napoli. La solerzia del professore che allevò una schiera di promettenti giovani e l'impegno civile estraneo ad ogni forma di integralismo furono gli aspetti cangianti di una personalità sobria e disinteressata che mai volle avvalersi nella vita culturale e politica dell'autorevole ambiente familiare da cui proveniva con il nonno Be-

nedetto Croce, la madre Elena letterata e il padre Raimondo Craveri organizzatore azionista del collegamento tra Alleati e resistenti. Restò così fedele alla propria personale identità che lo ha sempre stimolato a moltiplicare fino agli ultimi giorni gli impegni in una miriade di enti, associazioni, convegni e collaborazioni giornalistiche, tra cui quella con il *Domenicale del Sole 24 Ore*, difficili da enumerare.

Le sue varie attività hanno fatto di Piero Craveri un autentico intellettuale pubblico della Repubblica in modalità del tutto indipendenti dalle origini familiari. Ha portato al successo l'università Suor Orsola Benincasa di Napoli come preside della facoltà di Lettere dedicata specialmente ai beni culturali, quindi da presidente dell'ente morale che gestisce un notevole patrimonio a fini pubblici. E ha messo a disposizione le sue capacità culturali e gestionali delle istituzioni volute da Benedetto Croce, chiamato nel 2016 a presiedere la fondazione della biblioteca a lui intitolata.

Craveri è stato esempio di quella borghesia illuminata dedita all'interesse generale che senza calcoli di interesse mette a disposizione del bene comune i propri saperi e le proprie competenze. La sua vita è trascorsa nella speranza che l'Italia potesse divenire un Paese fondato sui "valori occidentali", democrazia politica, Stato di diritto, libertà civili, valori tutti che hanno ispirato l'ampia produzione di libri, saggi, convegni e articoli, da cui lo studioso dell'Italia contemporanea e il cittadino che guarda al futuro non potrà prescindere se vuole avere un'idea di ciò che stata la Repubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Storico. Piero Craveri, a lungo collaboratore del Domenicale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006708